



19 agosto 2012

N. 33

Riportiamo una interessante intervista rilasciata dal prof. **Pietro Barcellona** al giornale “*LA SICILIA*” il 15 agosto 2012 e l’intervento di risposta del Prof **Eugenio Guccione**, presidente di **Italiani Liberi e Forti**, sullo stesso giornale del 18 agosto. (in allegato).

Il **Coordinamento ILeF Federazione Sicilia**, nel condividere diversi aspetti trattati dal Prof Pietro Barcellona, auspica che si alimenti un dibattito sull’assenza di rappresentatività partecipativa in seno ai partiti nati con la 2^a Repubblica.

Ravvisa, inoltre, la necessita di ricostituite forze politiche popolari autenticamente democratiche che si riappropriino dei poteri ceduti a tre o quattro governatori della finanza globale e recuperino quegli spazi di influenza lasciati disponibili, in questi ultimi anni, a lobby finanziarie, gruppi di potere massonici e mafiosi.

La politica ha perso contatto con la realtà ma i partiti servono

Concretezza e speranza. E’ da qui che bisogna ripartire, secondo il professor **Pietro Barcellona**, che di esperienza politica ne ha da vendere, e osserva con acume intellettuale la crisi dei tempi in cui viviamo. *«La cosa che mi colpisce di più oggi è che c’è una discussione sui partiti assolutamente priva di contenuti. Si discute soprattutto di alleanze e questa, per me, è una cartina di tornasole della crisi politica, perché da quando sono stato nel Pci, dal ‘72 fino agli anni 80 avanzati, la discussione è stata sempre sui fatti. La cosa che mi si chiedeva era: devi rappresentare il complesso della società catanese, siciliana. Per esempio, in una città come Catania uno dei punti di partenza era l’analisi demografica: bisognava sapere quanti barbieri c’erano, quanti macellai, quanti negozi, dove erano gli insediamenti dei contadini che erano venuti in città dalla campagna. Questa analisi della società, che veniva da Gramsci, era un metodo di studio, e io sentivo che qui si afferrava la carne del mondo, si capiva cosa succedeva e cosa la gente pensava».*

Ora si fanno i sondaggi...

«Ma quali sondaggi! Si facevano assemblee sui temi concreti, e si cercava di risalire al cuore dei problemi fino all’analisi del tessuto politico e istituzionale che li generava».

Quando è cambiata questa impostazione?

«Da un certo punto in poi, con la fine della Prima Repubblica – e ci sarebbe molto da discutere su cosa sia stata realmente a confronto con la Seconda – non si è parlato più della società ma delle forze politiche. Questa è stata una svolta culturale: i partiti sono diventati oligarchie mentre prima il rinnovamento nei gruppi dirigenti era un punto irrinunciabile, non solo per il Pci.





Anche la Dc funzionava più o meno allo stesso modo. E pure il clientelismo democristiano era diverso da quello attuale: oggi è personalizzato (amici e parenti degli amici da sistemare) invece prima era una forma di stato sociale, assistenzialismo praticato verso categorie. Per esempio, verso il mondo contadino, con incentivi, previdenze, casse di assistenza. Il nuovo clientelismo – che riguarda anche la sinistra – è espressione delle tante porcherie che non si potevano fare prima. Allora si andava a parlare sul territorio, si spiegavano le ragioni di certe scelte, ci si confrontava. Adesso si usano i comunicati stampa: di fatto la politica ha perso completamente il contatto con la realtà».

Quale rischio corriamo di questo passo?

«Il fenomeno è obiettivamente di destra. Il principio della lealtà e della verità sui fatti è un antidoto rispetto alle forme populiste e plebiscitarie che non possono che portare a destra, perché producono conformismo di massa: l'anticamera della mentalità fascista per cui ognuno, non essendo più contenuto dallo spazio dell'oggettività, si affida a un superiore scivolando nel servilismo».

Quanto incide il sistema mediatico in questo scollamento tra politica e realtà?

«Moltissimo. A livello mediatico, per esempio, sta passando il messaggio che solo il governo dei tecnici, la troika e le tecnostutture possano portare fuori dalla crisi. Ecco, questo – al di là del fatto che, nel merito, comporta sottrazione di sovranità – è deprimente nella mentalità delle persone, porta alla rassegnazione, a non pensare più. La democrazia non può essere liquida: è organizzazione del consenso degli uomini che partecipano allo stesso destino per decidere le cose comuni. Bisogna puntare a risollevarli, i partiti, oltre la miseria delle beghe tra bande».

Lei ha evocato la speranza contro le evidenze di una crisi profonda a tutti i livelli.

«Sì, sono stato attaccato sul “Corriere della sera”, insieme con Zagrebelski e altri, perché ho detto che senza la speranza non c'è politica. Mi hanno risposto che la speranza è un valore religioso, che per i liberali la speranza non ha posto. Ma secondo me questa distinzione tra valori religiosi e liberali non ha senso, anche storicamente».

Da dove nasce la speranza?

«Sono convinto che la diffusione della sofferenza sociale, l'atomizzazione delle vite che ha frantumato ogni vincolo affettivo, stia portando verso il fondo esistenziale, e oltre non può che esserci la risalita verso il rapporto con la storia e la realtà. In questo la televisione e i giornali, con grandi dibattiti pubblici sulle questioni della vita, potrebbero avere un grande ruolo educativo».

Che prospettiva vede per le elezioni in Sicilia?

«Su Lombardo credo che non ci sia un giudizio obiettivo. Non penso sia un arcangelo ma nemmeno che sia stato lui a rovinare la Sicilia. Comunque la situazione è ancora confusa. Crocetta, per esempio, è una brava persona, ma il fatto che si candidi e si metta a fare l'alleanza con l'Udc che senso ha se non chiarisce prima cosa vuole fare? Eppoi le candidature devono nascere da un dibattito articolato, non da iniziative personali decise a tavolino.

Quello che mi aspetto è che venga fuori una candidatura dal mondo cattolico, magari presentata come Terzo Polo. Servirebbe anche a cambiare il dibattito politico, ad allargare il confronto sui temi concreti».

Gabriella Bellucci 15/08/2012





**Per la guida della Regione il candidato di estrazione cattolica
c'è già ed è Gaspare Sturzo**

Eugenio Guccione risponde al Prof Piero Barcellona

Ho letto con molto interesse l'intervista da Pietro Barcellona rilasciata il 15 agosto scorso sulle vicende regionali a «*La Sicilia*». Ne condivido pienamente il contenuto, anche se, per quanto riguarda l'analisi su una candidatura a governatore proveniente «*dal mondo cattolico*», magari presentata come Terzo Polo, desidero precisare che il 18 gennaio scorso è nato in campo nazionale il partito «**Italiani Liberi e Forti**» (cfr. <http://www.ilef.it>), che si muove sulla scia della Dottrina Sociale della Chiesa e sull'insegnamento e l'esempio di **Don Luigi Sturzo**.

Un partito, quindi, aconfessionale, aperto a tutte le categorie e antistatalista, di cui, assieme a molti altri cattolici, sono uno dei fondatori. Esso, per le prossime elezioni regionali, presenta liste nelle nove province siciliane e ha candidato alla presidenza della Regione il dott. **Gaspare Sturzo**, quarantanovenne, magistrato ordinario, già componente della Direzione Antimafia della Procura della Repubblica di Palermo, coordinatore di numerose indagini in tema di corruzione, riciclaggio e contrasto alla gestione mafiosa degli appalti, componente del “*pool antimafia*”, già Presidente vicario del Tribunale di Tivoli, esperto giuridico presso il Dipartimento Affari Giuridici e Legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri, consigliere giuridico dell'Alto Commissario Anticorruzione.

Attualmente il Dott. Sturzo ricopre il ruolo di esperto giuridico presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. A tutto ciò si aggiunge che egli è un erede, pronipote, di **Don Luigi Sturzo**, sulla cui produzione scientifica e politica si è anche formato.

Ebbene, la persona che Barcellona prevede che sarà candidata alla presidenza della Regione Siciliana, noi riteniamo d'averla trovata proprio in Gaspare Sturzo, che riscuote consensi nell'opinione pubblica, compresa quella cattolica, gran parte della quale si è impegnata a sostenerlo per cambiare il modo di fare politica in Sicilia.

Mi piacerebbe che il Prof. Barcellona e i lettori de “*La Sicilia*” conoscessero Gaspare Sturzo per valutarne personalmente la moralità dei ragionamenti, lo spessore culturale, la formazione socio-politico-economica, la visione realistica dei problemi siciliani e le proposte per risolverli, la coraggiosa e disinteressata disponibilità a rendere un servizio alla Sicilia e ai Siciliani.

Eugenio Guccione

Ordinario di Storia delle Dottrine Politiche all'Università di Palermo





MERCOLEDÌ 15 AGOSTO 2012

LA SICILIA

il FATTO 5

PAESE AL BIVIO il vuoto del Palazzo

Le elezioni in Sicilia. «Il quadro è molto confuso, le candidature sono decise a tavolino. Mi aspetto che venga fuori un nome dal mondo cattolico»

«La politica ha perso contatto con la realtà ma i partiti servono»

Il prof. Pietro Barcellona invoca concretezza contro la crisi «Non c'è vera democrazia senza strutture organizzate»



PIETRO BARCELLONA, FILOSOFO DEL DIRITTO ED EDITORIALE

I POTERI CEDUTI ALLA FINANZA GLOBALE DA NOI IL PROCESSO PARTE DA LONTANO

GABRIELLA BELLUCCI

CAVANA. Concretezza e speranza. E' da qui che bisogna ripartire, secondo il professor Pietro Barcellona...

GIUSEPPE TESTA

L'oppressamento della politica da parte dei tre o quattro governatori della finanza globale è un fenomeno di cui si è tanto discusso negli ultimi tempi...

Non pochi osservatori pensano che si tratti di un processo in qualche modo inevitabile, oltre che in larga misura prevedibile...

Esistono anche altre ipotesi più sofisticate e tutte insieme formano un formidabile muro di ragioni contro le quali si possono sempre opporre argomentazioni contrarie...

Un altro grande punto interrogativo riguarda il ruolo che ha giocato la super-potenza americana nell'eventuale ingresso del susseguente terremoto registrato nell'Unione europea...

Tuttavia, l'ingressione è che negli Stati Uniti (così come, al di qua dell'Atlantico, in Germania) la politica non abbia mai ceduto il timone del comando...

Non può essere un caso (diffatti, non lo è) che l'Italia abbia affidato prima il guida del governo, poi quella dello Stato, a un ex-governatore di Bankitalia?

«Bisognerebbe chiedersi, quando si parla dello specifico caso italiano, il perché tutto questo si sia verificato anche prima dell'arrivo dell'euro...

«Ma quali sondaggi? Si facevano assemblee sui temi concreti, e si cercava di risalire al cuore dei problemi...

Quando è cambiata questa impostazione?

«Da un certo punto in poi, con la fine della Prima Repubblica... e sarebbe molto da discutere su cosa sia stata realmente a confronto con la Seconda...»

«Qual rischio corriamo di questo passo? Il fenomeno è obiettivamente di destra. Il primo...

«Quando incide il sistema mediatico in questo scollamento tra politica e realtà? «Moltissimo. A livello mediatico, per esempio, sta passando il messaggio che solo il governo dei tecnici, la troika e le tecnocratie possono portare fuori dalla crisi...»

«Di dove nasce la speranza? «Sono convinto che la diffusione della sofferenza sociale, l'atomizzazione delle vite che ha frantumato ogni nucleo affettivo, sta portando verso il fondo esistenziale...»

«Su un grande giornale mi hanno attaccato perché ho detto che senza speranza non c'è politica: dicono che la speranza è dei religiosi»

LA REGIONE AL VOTO: ANCORA NEL PORTO DELLE NEBBIE IL CANDIDATO DEL CENTRODESTRA Confusione nel Pdl, divisione nel Pd

GIOVANNI GIACCHINO

PALERMO. Nessuna meraviglia se a giorni per la presidenza della Regione spunterà la candidatura Musumeci...

Ma nel Pdl si continua a fare corchie da mercante. Si dice che il silenzio sia d'oro, ma a volte, come nel caso specifico, è di piombo. Si litiga. Si confermano e si smentiscono candidature...

L'ex-sindaco di Palermo, Cammarata, invece, dell'inciso la candidatura di Micciché nei confronti di candidature diverse da quella di Leontini...

Di fronte al caos in casa Pdl, ormai sotto gli occhi di tutti, col rischio del bis della autoleonista sconfitta di Palermo in occasione delle recenti amministrative...

Storage. Si è fatto avanti con un «nome in discontinuità che abbia un sufficiente consenso sociale»: corrisponde al ritratto di Musumeci

A CAUSA DELLA «FALLIMENTARE GESTIONE DELLA GIUSTIZIA»

Severino, Lega pensa a sfiducia e spacca sul caso il centrodestra

ROMA. Una mazzetta di sfiducia contro il ministro Severino accusato di «gestione fallimentare della giustizia potrebbe rinverdire l'alleanza Pdl-Lega...

«Se ci sarà una mozione di sfiducia della Lega al ministro Severino - dice Casparri - chiederò che il Pdl la valuti e decida insieme il da farsi...

Caputo crede «sia necessario convocare con urgenza una riunione del coordinamento regionale del Pdl alla presenza del segretario Alfano...

Nel Pd, infatti, Cicchitto dichiara la sua contrarietà: «Dobbiamo dire all'onorevole Dozzo che, come abbiamo già sottolineato in occasione di analoghe iniziative prese contro il ministro del Lavoro, Fornero, abbiamo una posizione di principio contraria alle mozioni di sfiducia individuali...

Secondo Bruno, il responsabile dell'area Marino in Sicilia, «Croccetta candidato del Pd è il frutto di una conferenza stampa del segretario regionale, Lupo, dove ha affermato che «avrebbe proposto la sua candidatura alla direzione regionale...»

con altre forze politiche. Sul fronte opposto, Crocetta incassa il sì convinto di Fiorini, ma nel Pdl continua la fronda dell'area Marino...

«L'alleanza con l'Udc è una novità fondamentale per la vita della Sicilia, un progetto aperto a tutti coloro che non inseguono solo l'interesse del proprio ordine»

«L'alleanza con l'Udc è una novità fondamentale per la vita della Sicilia, un progetto aperto a tutti coloro che non inseguono solo l'interesse del proprio ordine...»

